

# S O M M A R I O   R A S S E G N A   S T A M P A

| Data                                    | Sommario                                    | Pag |
|---|---|-----|
| <b><i>Apindustria Brescia</i></b>       |   |     |
| 15.03.2012 BresciaOggi                  | Dal prefetto sostegno ai brevetti bresciani | 1   |
| 15.03.2012 Corriere della Sera - ed. Br | Per l'export la crisi è passata             | 2   |

**SISTEMA BRESCIA.** Il tavolo interistituzionale convocato al Broletto

# Dal prefetto sostegno ai brevetti bresciani

Nell'ambito dei lavori di Tavolo Interistituzionale per il rilancio del «Sistema Brescia», si è tenuto, in data odierna, presso il Palazzo del Governo, un incontro presieduto dal Prefetto, nel quale sono state discusse e approfondite le tematiche di maggior interesse riguardanti la proprietà industriale di marchi e brevetti.

Alla riunione hanno preso parte il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, il Presidente dell'**Apindustria** e i rappresentanti dell'Agenzia delle Dogane, della Camera di Commercio e dell'Associazione Industriali Bresciani.

Nel corso dell'incontro, le categorie degli imprenditori rappresentato le difficoltà a cui devono far fronte derivanti della falsificazione di marchi e di prodotti, nonché la necessità di difesa della proprietà industriale. Nel merito sono state evidenziate le criticità derivanti per un verso dalla tempistica procedurale di registrazione dei brevetti non confacente alle esigenze di tutela e, per l'altro, dagli ostacoli riscontrabili al momento di azionare gli strumenti giuridici di difesa dei diritti.

Dal confronto tra i convenuti è emersa l'esigenza di un rafforzamento dei controlli volti a verificare la sicurezza del prodotto, spesso autocertificata dal produttore ma non rispondente a standard qualitativi idonei a salvaguardare sia la salute che la sicurezza del consumatore. Tale carenza, a volte, è riscontrata non solo per i manufatti soggetti a vincolo doganale ma anche per quelli di libera circolazione all'interno del territorio comunitario.

**PARTICOLARE** attenzione è stata rivolta anche alle dinamiche che disciplinano la proprietà intellettuale e alle ricadute occupazionali negative che gravano sulle aziende impegnate in una produzione di qualità, le quali subiscono la concorrenza di produttori che

operano in regimi qualitativi inferiori, e di conseguenza con costi minori, a discapito della garanzia di salubrità e in danno del consumatore.

Come già annunciato nei precedenti tavoli tematici, è stato predisposto un documento - da sottoscriversi nei prossimi giorni - contenente atti di impegno dei partecipanti al Tavolo, finalizzati alla realizzazione di un percorso virtuoso che permetta il contrasto alle attività illegali o fraudolente, a garanzia di chi opera correttamente nel rispetto delle leggi.

Gli argomenti affrontati nel gruppo di lavoro saranno approfonditi in un convegno.●



Una «montagna» di cd e dvd contraffatti oggetto di un sequestro

**Tra le priorità il potenziamento dei controlli sui «falsi» in vendita**



La conferma dell'Istat: i volumi sono vicini ai livelli 2008

# Per l'export la crisi è passata

di THOMAS BENDINELLI

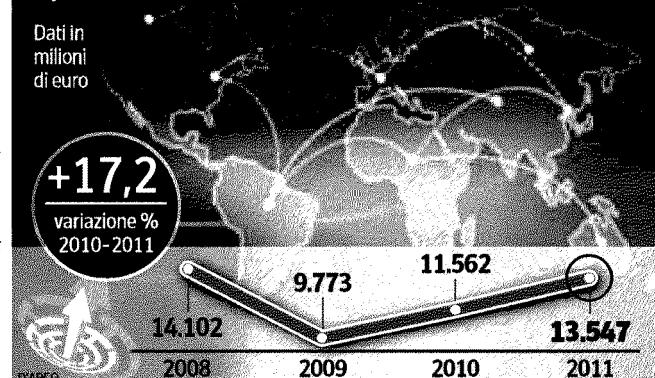
Non siamo ancora ai livelli pre crisi, ma poco ci manca. I dati diffusi ieri dall'Istat fotografano una ripresa dell'industria bresciana soprattutto grazie al suo forte orientamento all'export. Che nel 2011 ha superato i 13,5 miliardi di euro.

Un dato simile al 2007 e di poco inferiore al 2008, l'ulti-

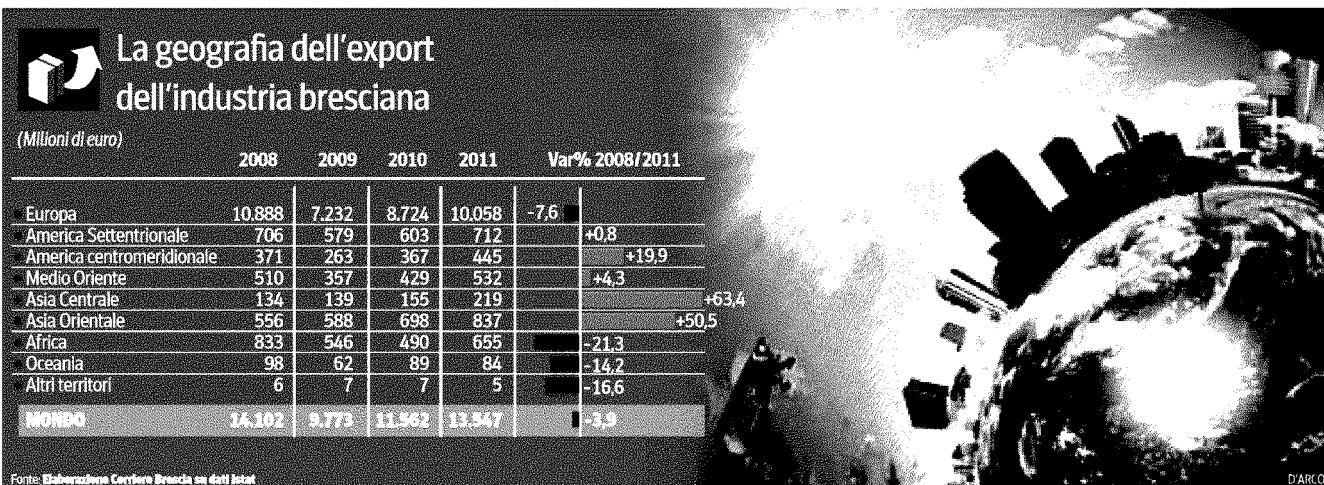
mo anno prima della crisi. La manifattura bresciana fa i conti con la depressione del mercato interno e cerca nuove strade per i propri prodotti. Così cresce il peso del Sudamerica, del Medio Oriente e soprattutto del Far East, con Cina e India in testa. Si riduce, invece, l'importanza della vecchia Europa.

A PAGINA 7

## Quattro anni in altalena



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Brescia torna a crescere all'estero e sfiora i livelli pre-crisi del 2008

Estremo Oriente, Brasile, Turchia e Polonia le nuove frontiere

Non siamo ancora ai livelli del 2008 ma l'export bresciano torna a crescere in modo significativo. I dati diffusi ieri dall'Istat sull'intero 2011 fanno dire all'ufficio di statistica che Brescia, con il suo +17,2% sul 2010, è «tra le provincie che hanno contribuito maggiormente alla crescita delle esportazioni nazionali nel 2011» insieme a Milano, Torino, Roma, Vicenza, Bologna, Arezzo e Siracusa.

Nel 2011 l'export bresciano ha superato i 13 miliardi e

mezzo di euro, un dato simile al 2007 e inferiore solo al 2008, l'ultimo anno che non ha subito gli effetti della crisi. Ma anche il confronto con quell'anno segnala un mutamento del mercato. Scende il peso dell'Europa, sale quello del Medioriente (+19,9%), dell'Asia centrale (+63%) e orientale (+50,5%). L'Europa in crisi

è mercato saturo mentre le economie emergenti diventano sempre più pesanti nel contesto internazionale. Il gruppo dei Bric innanzitutto (Brasile, Russia, India e Cina) ma non solo. La stessa Germania, che pur offre un mercato di sbocco per la componentistica bresciana, lo fa non per proprie performance di cresciuta ma perché dirotta poi i prodotti finiti negli Usa e nei mercati emergenti. I settori di traino sono i consueti: macchine di impiego generale e speciale,



prodotti in metallo, siderurgia, automotive, materie plastiche, coltelleria, armi.

«I dati sul quarto trimestre hanno un po' smentito le preoccupazioni precedenti — afferma Fabio Gradaschi, responsabile del Ufficio studi dell'Associazione industriale bresciana —. Una cosa è certa: l'export è l'unica cosa che può trascinarci fuori da questa crisi». Maurizio Casasco, presidente di Apindustria Brescia, conferma: «Sicuramente è stata avvertita da tutti la necessità di cercare spazio nei mercati esteri, anche in quelli non tradizionali. Le difficoltà hanno spinto le imprese a cercare dove c'è ossigeno».

Il che, stante la crisi attuale, non significa che i fatturati stiano lievitando o che la produzione sia tornata ai livelli pre-crisi, ma che la parte data dall'export è andata a compensare lo stallo del mercato nazionale. «Chi non esporta è destinato a soffrire — sottolinea Casasco —. Il problema si pone anche in termini di aggregazione tra imprese». Chi è troppo piccolo è infatti chi è più spesso in difficoltà. «Per molte imprese, soprattutto quelle piccole — rileva Casasco —, è molto difficile confrontarsi con il sistema internazionale».

Non è solo questione di lingua o di partecipazione alle fiere, è anche un problema di conoscenza del contesto legislativo e del sistema di credito internazionale di appoggio. «Anche noi, come associazione — spiega Casasco —, dobbiamo internazionalizzarci e ci stiamo muovendo in questa direzione».

E il 2012 come sarà? «Bric e Turchia sono quelli che continuano ad assorbire maggiormente — spiega Gradaschi —, mentre in Europa solo la Polonia avrà tassi di crescita degni di nota. E quindi? «Speriamo negli Usa e negli emergenti, diciamo che c'è una cauta fiducia per il secondo semestre». Sempre che, ovviamente, continui a crescere la propensione all'export.

**Thomas Bendinelli**

532

**Milioni**  
Il controvalore  
dell'export  
in Medioriente

837

**Milioni**  
Le esportazioni  
bresciane  
nel Far East

**+17,2%**

**L'incremento** dell'export fatto registrare nel 2011 rispetto all'anno precedente dalla provincia di Brescia

13,5

**I miliardi di euro** generati dalle esportazioni bresciane di macchinari, semilavorati per la filiera automotive, materie plastiche e armi